

I CONTI CON
MAASTRICHT

Prodi: «Riforma pensioni? Ne discutiamo quest'anno»

Ma Bertinotti dice no alla manovrina

«Non si possono chiedere sacrifici solo ai metalmeccanici...». Romano Prodi di ritorno dalla Germania parla delle pensioni d'oro e delle pensioni povere, delle iniquità sociali e dell'etica nella politica. La nuova manovra economica? «Vediamo i conti - dice - può darsi che non sia necessaria. È solo probabile». Berlusconi stigmatizza le incertezze del governo. Bertinotti insiste: «La manovra economica bis potrebbe essere non necessaria».

RITANNA ARMENI

■ FRANCOFORTE. «Non si possono chiedere sacrifici solo ai metalmeccanici...», «Non si può essere severi solo con le categorie meno favorite...». Si torna dalla Germania. Romano Prodi ha appena lasciato la tana del lupo che deve essere stato particolarmente cattivo. L'Europa, obiettivo su cui il presidente del Consiglio italiano, ha puntato con tutte le sue forze sembra davvero allontanarsi. E non perché l'Italia non ce la fa, ma perché la Germania pare non volere più sapere. Così appena lasciate le Alpi il premier chiacchiera a ruota libera con i giornalisti che lo hanno accompagnato nella sua missione tedesca.

Manovrina? Vediamo i conti

Non manda messaggi di rigore Romano Prodi, non parla di sacrifici, questa volta. Forse, pensa il professore che gli italiani ne hanno già fatti e di notevoli fra quella tassa sull'Europa e quelle manovre da 60.000 miliardi. Nella notte che lo riporta a Roma preferisce parlare di equità, di etica nella politica, di deboli da preservare, di pensioni su cui non dire parole a vanvera, di ingiusti privilegi da eliminare. Non sono certo parole inusuali per il leader dell'Ulivo che però questa volta pare volerle proprio sottolineare e sfumare le altre. Anche la eventuale nuova manovra economica è una «manovrina», solo «probabile» (la parola «più corretta» per il presidente del Consiglio). «Vediamo i conti - dice - può anche darsi che la manovrina non sia necessaria. Nessuno può dire oggi se sia sicura. Tra qualche settimana avremo la risposta definitiva». E la riforma delle pensioni, quel provvedimento tan-

to temuto e da molti ritenuto indispensabile per essere davvero in regola per l'Europa? Il premier invita alla calma e all'attesa del rapporto dell'apposita commissione. «Aspetto il rapporto - ha affermato - il modo corretto di procedere è fare intanto una fotografia, con tutti i dati. Poi si apre un ampio dibattito e si prenderanno delle decisioni». Si tratta però, afferma, di «sviare la discussione nel '97, poi è chiaro che né D'Alma, né nessun altro può dire quali saranno i risultati della discussione», ha concluso.

Calma sulle pensioni

Il professore invita alla riflessione e alla serietà. «Ma vi rendete conto - dice - che ci sono milioni di persone anziane che vivono sulle pensioni? Bisogna esaminare tutto. Se ci sono correzioni da fare bisogna farle, ma non come se fosse uno scherzo. Per questo motivo ho voluto una commissione che sta lavorando duramente».

Il premier è d'accordo con il discorso del capo dello Stato sui privilegi delle pensioni d'oro. «Come si fa non pensare a squilibri di questo tipo?», afferma. Essere rigorosi solo con le categorie meno favorite come i metalmeccanici o i pensionati sarebbe il segno di «una concezione di una politica non equa». «C'è anche un problema di coscienza - ha concluso il presidente - altrimenti che ci siamo andati a fare al governo?».

Ma l'atteggiamento prudente di Prodi non è piaciuto all'opposizione. Le preoccupazioni del premier sono interpretate come incertezze e ambiguità da Silvio Berlusconi che ieri ha «stigmatizzato» il gover-

no perché non si è pronunciato in modo definitivo sulla manovra e sulla ipotesi di anticipo della finanziaria. «Abbiamo dato prova di responsabilità - ha detto il capo di Forza Italia - quando un ministro ha avanzato l'ipotesi della anticipazione della finanziaria 1998 e siamo ancora qui responsabili a offrire la nostra collaborazione, ma di fronte a questo avanti e indietro di questo governo e di questa maggioranza non possiamo che restare perplessi».

Il no di Bertinotti

Ma a Prodi è ieri arrivato anche il messaggio di Bertinotti. Per il leader di Rifondazione «la manovra bis, che molti danno già per certa, potrebbe alla fine risultare non necessaria». «Dopo la tassa sull'Europa un nuovo provvedimento allo stesso scopo alimenterebbe un forte sentimento antipopolare - ha detto - e porterebbe a colpire le pensioni. Ma aggredire i pensionati significa mandare in crisi la maggioranza che sostiene il governo Prodi». Per il leader di Rifondazione sarebbe auspicabili ridiscutere tempi e criteri di Maastricht. «In tutti i paesi europei - ha affermato - sono in corso dibattiti per discutere i tempi ed i modi di andare verso la moneta unica europea, evitando delle crisi economiche. Noi dovremmo essere l'unico paese fondamentalista che crede ad un dogma a cui nessun altro crede. Francamente non mi sembra una buona idea».

Un'idea alla quale rimane invece molto affezionato un altro partner della maggioranza il popolare Franco Marini per il quale l'ingresso dell'Italia nella moneta unica resta un obiettivo da raggiungere assolutamente.

Quanto alla necessità di una nuova manovra economica il segretario del Popolare ha ricordato che su questa questione «la parola più autorevole è quella del presidente del Consiglio». «L'obiettivo - ha proseguito - è quello di non sganciarci dagli altri paesi, ma dirà il governo, con l'occhio alla relazione di cassa che entro marzo dovrà essere pubblica, se c'è bisogno di questo ulteriore sforzo».

Tietmeyer «Caro Romano come fate con il Sud?»

Un'unica domanda e dal sapore vagamente pepato. È quella che il presidente della Bundesbank Hans Tietmeyer ha rivolto a Romano Prodi al pranzo ufficiale dato in onore dell'ospite italiano a Francoforte. «Caro presidente - ha iniziato Tietmeyer spostando un cetriolino con l'angolo della forchetta - dopo aver esportato mano d'opera in Germania, perché l'Italia non ci spiega anche la sua strategia per il lavoro, visto che voi a Sud e noi ad Est abbiamo problemi simili?». Così, tra tintinnii di calici e una lunga tavola imbandita nel ricevimento offerto nella sede della Commerzbank, il presidente del Consiglio ha risposto illustrando la strategia in materia di occupazione del suo esecutivo.

«In particolare il prestito d'onore - avrebbe detto Prodi, senza scomporsi, secondo quanto dicono alcuni partecipanti al banchetto - dimostra che c'è una vivacità ed una potenzialità molto forte». Avrebbe poi ricordato a Tietmeyer, che al pranzo gli sedeva vicino, le 200 domande già arrivate al ministero del Lavoro, per soffermarsi quindi sui contratti d'area e le critiche arrivate al governo dai sindacati sul patto del lavoro perché ancora solo parzialmente attuato. Forse Tietmeyer ha preso appunti sulle misure del governo dell'Ulivo per battere la piaga della disoccupazione, che è un bel probleuccio anche per i tedeschi, con 4,66 milioni di anime in più nell'esercito dei senza lavoro. «Se la Germania chiedesse un rinvio l'Italia farebbe?», gli ha chiesto qualcuno a bruciapelo al momento del caffè. «Questo problema non si pone», ha risposto, serafico, Prodi. Ma chissà cosa si è detto con il presidente della Bundesbank, alla fine del pasto, quando i due si sono separati dagli altri per parlare a quattr'occhi, in piedi, per una ventina di minuti davanti ad una finestra del salone dei ricevimenti in cima al grattacielo della banca tedesca.



UN MESE DI INCENTIVI

Contributi pubblici erogati	10 miliardi
Sconti di case e concensionari	13 miliardi
Vetture rottamate	21.619
Nuove auto registrate al PRA	6.022



P&G Infograph

Intanto la Fiat torna ad assumere. Mille operai a Mirafiori, 600 a Melfi e Termoli, 400 a Pratola Serra

Rifondazione: no agli incentivi auto

MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Doccia scozzese per il gruppo Fiat che ieri ha confermato le indiscrezioni relative a duemila assunzioni distribuite negli stabilimenti di Mirafiori (1000), Melfi e Termoli (600) e Pratola Serra (400). La commissione attività produttive della Camera ha espresso parere contrario agli incentivi alla rottamazione previste dal decreto fiscale di fine '96. Non si tratta di un parere vincolante, ma è pur sempre un giudizio politico espresso alle Commissioni bilancio e finanze di Montecitorio che non mancherà di provocare uno strascico di polemiche all'interno della maggioranza che sostiene il governo Prodi, già vittima pochi giorni fa dei franchi tiratori sulle legge Rebuffa. Stavolta a determinare l'esito negativo della votazione è stata la convergenza dei deputati di Rifondazione Comunista e del parlamentare del «Sì» Sergio Fumagalli su Polo e Lega, contro il parere dell'Ulivo. Al fine, si è rivelato determinante un solo voto: 19 contrari, 18 favorevoli. Una tendenza che se si dovesse replicare alla Camera manderebbe alla rottamazione... solo il decreto. Insieme ai benefici per gli oltre 21 mila proprietari di autoveicoli che dal 7 gennaio scor-

so ne hanno chiesto la radiazione al Pra (pubblico registro automobilistico).

Ed ora? Se da un punto di vista pratico nulla è compromesso, ha commentato Paolo Raffaelli, deputato dell'Ulivo, «rimane il problema politico di una maggioranza in cui le due ali estreme votano con l'opposizione. Questo problema dobbiamo farlo scoppiare in aula per far assumere agli alleati le loro responsabilità». Richiesta che il capogruppo di Rifondazione alla Camera, Oliviero Diliberto, ha dato l'impressione di voler schivare. «Non abbiamo nessuna intenzione di fare una guerra santa», ha affermato Diliberto, prima di ricordare che il suo gruppo chiederà in aula «l'approvazione di un proprio ordine del giorno sui proventi della rottamazione delle auto da reinvestire in occupazione. Finora abbiamo tenuto uno spirito costruttivo sul decreto fiscale e continueremo ad averlo». Dunque, più posti di lavoro come elemento prioritario dello scambio, sostiene il partito di Bertinotti. Ma da corso Marconi si fa notare che si intende utilizzare «tutti gli strumenti previsti dalle leggi e dal contratto di lavoro per rispondere a questa particolare congiuntura di

mercato». Un mercato rivitalizzato (l'allegria dei primi dati, con gli incentivi alla rottamazione, finirebbe per essere un fuoco di paglia dopo le notizie di oggi) nei segmenti di media cilindrata, ma destinato comunque a non risolvere i problemi strutturali della Fiat, in particolare quelli legati allo stabilimento di Rivalta, da cui continuano i trasferimenti massicci di lavoratori verso Mirafiori. E proprio a Mirafiori sono destinate mille nuove assunzioni a tempo determinato. Non accadeva dal 1990. Un segnale positivo che passerà al vaglio dei sindacati nell'incontro che Fiom, Fim, Uilim avranno oggi a Torino con i vertici aziendali. Il giudizio dei sindacati è unanime, anche se si avvertono i primi distinguo. Secondo Giorgio Cremaschi, segretario regionale della Fiom piemontese, «la decisione della Fiat dà ragione alla coerenza del sindacato nell'opposti alla pratica degli straordinari indiscriminati». Rimane però da discutere, avverte Luigi Angeletti, segretario generale della Uilim, il modello di sviluppo economico da offrire al Paese, visto che le assunzioni annunciate dalla Fiat, «dimostrano in modo inequivocabile che l'unica ricetta certa per aumentare l'occupazione in Italia consiste nel puntare sullo sviluppo industriale».

«Le assunzioni? Una svolta È la dimostrazione che gli aiuti sono utili»

■ MILANO. Per il sindacato nazionale «è un fatto importante». E che la Fiat - seppur a tempo determinato - torni ad assumere a Mirafiori è un fatto importante anche per il sindacato torinese da sempre in prima fila sul fronte occupazione. Anche grazie agli incentivi. Il commento di Claudio Stacchini, segretario della Quinta Lega Fiom di Torino, il sindacato dei «meccanici» Cgil che ha competenza proprio su Mirafiori.

Anche grazie agli incentivi Fiat torna ad assumere. Eppure oggi (ieri per chi legge, ndr) Rifondazione comunista in commissione parlamentare ha votato contro il decreto. Qual è il tuo parere?

Gli incentivi sono un aiuto consistente per questo settore. Un aiuto, a differenza del passato, non erogato alle imprese. Li considero utili. Sempre che la Fiat li utilizzi come la scialuppa per passare verso un'ef-

fettiva innovazione del prodotto. E che il governo si impegni a definire un piano per il settore dell'auto e dei trasporti in grado di presentare, a incentivi scaduti, un settore tecnologicamente innovato e capace di competere.

Nuove assunzioni a Mirafiori dopo otto anni: è una svolta?

Potrebbe esserlo. E sicuramente lo è se si considera che da anni il sindacato chiede una decisione di questo tipo per rendere credibile l'affermazione della Fiat di voler mantenere gli impianti industriali a Torino. Certo questa scelta è prodotta, da una parte, dall'invecchiamento della forza lavoro e dall'altro dal successo della legge sugli incentivi. E questo fa sì che abbia ancora in sé una dose di provvisorietà. Ci auguriamo si trasformi in una scelta permanente.

La Fiom, pochi mesi fa, aveva lan-

ciato l'allarme sul futuro degli stabilimenti torinesi. La decisione di tornare ad assumere proprio qui fa cambiare la vostra valutazione?

Domani (oggi, ndr) ci verranno comunicate informazioni più precise sui piani produttivi dei prossimi mesi. E quelle in qualche modo saranno decisive: la permanenza degli stabilimenti torinesi, e la stessa difesa di Rivalta, sono legate al fatto che la Fiat scelga di competere sulle vetture di gamma medio-alta, il segmento sul quale Torino può essere davvero competitiva per il futuro. Mi auguro che questa scelta sulle assunzioni corrisponda ad un piano industriale che garantisca a Rivalta una missione produttiva su questi modelli.

Ci sono possibilità concrete che queste assunzioni a termine vengano trasformate in rapporti di lavoro a tempo indeterminato?

Credo di sì. Primo, perché questo costituirà un impegno del sindacato e dei lavoratori torinesi. Secondo, perché lo smarrimento degli organici conseguente ad otto anni di blocco del turn-over sta producendo guasti sulle capacità produttive degli stabilimenti torinesi. Terzo, perché in passato, almeno a Torino, è stata alta la percentuale di conferma. Adesso andranno verificate le modalità di assunzione.

Uno dei punti dolenti nei rapporti con corso Marconi è stato quello degli straordinari e dei sabati lavorativi abbinati alla cassa integrazione. Cambierà qualcosa?

La condizione preliminare per far fronte ad una «punta di mercato» è l'azzeramento della cassa integrazione. Le assunzioni sono comunque una risposta nuova.

[Angelo Faccinnetto]